

COMUNE DI SILANDRO

Piano paesaggistico

Relazione illustrativa

Situazione di partenza

Silandro è uno dei pochi comuni dell'Alto Adige che è rimasto privo di piano paesaggistico e di vincoli paesaggistici. Il presente piano paesaggistico viene elaborato perché questo programma di vincoli previsto per tutto il territorio dell'Alto Adige va completato al più presto. Una porzione non indifferente del territorio comunale si trova all'interno del Parco nazionale dello Stelvio. Questa zona, in particolare il monte Nörder, è esclusa dal piano paesaggistico. Le eventuali riduzioni della superficie del parco nazionale verranno compensate con una successiva integrazione nel piano paesaggistico.

Descrizione del territorio

Il Comune si trova nella media Val Venosta ad un' altitudine che varia dai circa 640 m della Val d'Adige fino agli oltre 3200 m del gruppo Saldura.

A livello climatico il Comune di Silandro è caratterizzato da scarse precipitazioni per la presenza degli alti monti che lo circondano (la quantità media annua di precipitazioni è inferiore a 500 mm), dal gran numero di giornate ventose e dall'elevata durata dell'irraggiamento solare.

Geologia: Il territorio comunale si trova nella zona delle Alpi centro-orientali. Questo sistema è rappresentato dalla zona scistosa venostana (composta da fillogneis con gneis granitici, nonché filladi granitiche con la sovrastante fillade quarzifera della val Martello, che forma la dorsale fra Val Venosta e Val d'Ultimo) e dalla zona degli antichi gneis. Durante le ere glaciali l'intera zona era ricoperta di ghiacciai ad eccezione delle cime più elevate a più di 2000 m di altitudine. Ancor oggi ne sono testimonianza le morene ancora esistenti (ad es. nella zona del monte Anna). Ancora durante gli stadi del ritiro dei ghiacciai si sono sviluppati conoidi di detriti fangosi. I terreni del fondovalle sono prodotti alluvionali.

Vegetazione: A causa delle forti differenze altimetriche Silandro abbraccia diverse unità vegetative. Nel fondovalle il terreno era originariamente coperto da boschi e associazioni ripariali. Nel territorio preso in esame ne sono rimasti solo resti minimi, in quanto esso è quasi completamente coltivato. I prati xerofili delle zone alpine interne e i boschi di roverella che troviamo sul Monte di Mezzodì (Sonnenberg), che beneficia di un clima particolarmente favorevole, vanno inseriti ancora nella fascia collinare che risente di influssi mediterranei. Sempre sul Monte di Mezzodì, più sopra, nella fascia mediana crescono invece boschi di pini e di larici e, a quote superiori, associazioni di arbusti nani su sostrato acido. Diversa è la struttura verticale sul boscoso monte Nörder: qui, dal basso verso l'alto, predominano il bosco di pino, il bosco di abete rosso di tipo montano e subalpino e quale ultima fascia boschiva, i boschi di larice e cirmolo particolarmente attraenti.

A livello di strutture insediative dominano le località compatte (Silandro, Vezzano, Corces e Covelano); il fondovalle residuo è rimasto libero da insediamenti; ciò rappresenta una

caratteristica tipica della Val Venosta, in quanto si è riusciti a contenere le tendenze alla dispersione edilizia.

I conoidi di deiezione rappresentano una particolarità e un elemento che caratterizza il paesaggio; sono tra i più grandi dell'intero arco alpino. Vicino ai conoidi più piccoli alle foci dei torrenti laterali, il conoide di fango Gatria, che domina e chiude direttamente la valle con i suoi 1,35 miliardi di metri cubi è uno dei fenomeni più imponenti dell'intero arco alpino.

Riepilogando si può constatare che gli spazi naturali di Silandro si caratterizzano per bellezza paesaggistica, grande varietà e vantaggi climatici.

Paesaggio naturale

I boschi e la vegetazione ripariale, i pascoli, i prati xerofili, i castagneti, le zone umide, le acque, nonché le regioni rocciose vengono individuati come "paesaggio naturale". Con ciò se ne vuole sottolineare l'importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. Le disposizioni vigenti del piano urbanistico comunale concernenti "bosco, verde alpino, terreni incolti" sono generalmente considerate sufficienti a garantire la tutela della zona.

Vanno citati particolarmente le seguenti unità ed elementi paesaggistici:

Prati xerofili del Monte di Mezzodi: Le pendici (Leiten) venostane costituiscono un antico paesaggio culturale, unico non solo in Alto Adige ma anche oltre i confini della Provincia. I disboscamenti effettuati nel corso dei secoli e la particolare situazione climatica (poche precipitazioni, abbondante irraggiamento solare) hanno prodotto questo habitat unico. Il sottosuolo di questa zona è costituito da terreni erosivi pianeggianti, con caratteristiche di scarsa impermeabilità all'acqua, buon assorbimento d'acqua e forte riscaldamento. Dopo l'era glaciale il Monte di Mezzodi è stato colonizzato da piante provenienti dall'area mediterranea, pannonica e dall'Asia centrale. A causa dei disboscamenti risp. dello sfruttamento della zona da parte dell'uomo per l'allevamento di capre e pecore che ha prodotto un territorio in gran parte privo di boschi, si è potuto conservare fino ad oggi questo tipo di flora su un mosaico paesaggistico composto da bosco rado, pendii privi di bosco e zone rocciose.

I primi rimboschimenti sono stati eseguiti verso la fine del secolo scorso, laddove la popolazione ha impedito con successo un rimboschimento totale. In questa occasione la maggior parte degli interventi era di pino nero, una specie non adatta alla stazione. Questi antichi rimboschimenti devono essere sottoposti a urgenti misure di cura boschiva. Pertanto si dovrà cercare di migliorare le aree boschive anche tenendo conto delle caratteristiche del luogo.

Aspetti di tutela naturalistica: Gran parte della **flora** dei pendii aridi è costituita da specie resistenti all'aridità, fra cui molte specie con centro di diffusione nella regione pannonica, nell'Asia centrale e nell'area mediterranea, nonché da molte specie eurasiatiche, la maggior parte delle quali costituiscono però delle rarità; nelle nostre zone, ma anche nelle regioni vicine, sono senz'altro inserite nella Lista Rossa delle piante dove figurano nella preoccupante categoria "minacciate" (e nelle categorie di maggiore pericolo fino alla categoria "in pericolo di estinzione").

Fauna: Molti animali sono legati alle particolari condizioni di vita e agli habitat del Monte di Mezzodi. Il Monte di Mezzodi della Val Venosta ospita tre quarti di tutte le specie di farfalle dell'Alto Adige e rappresenta un ambiente ideale specialmente per le cavallette e le mantidi religiose; lo zigolo muciatto, l'averla piccola e le silvidi amano i paesaggi semiaperti e rocciosi. Come riportato dalla Lista Rossa dell'Alto Adige l'habitat preferito

delle specie fortemente minacciate quali farfalle diurne, neurotteri, cicadine, cavallette e ragni sono i prati xerofili.

Questi habitat sono particolarmente degni di tutela, in quanto queste zone aride in Alto Adige sono piuttosto rare.

Per tutelare questi habitat si possono intraprendere varie vie:

in primo luogo **individuandoli come biotopi** dei prati xerofili con specie residue, come accade a Silandro per le colline sopra Allitz e per la porzione del Monte di Mezzodì a sud di Silandro; in gran parte queste zone sono prive di boschi e non possono essere rimboschite. Con le individuazioni di biotopi nei piani paesaggistici dei singoli comuni che formano il territorio del Monte di Mezzodì, l'ufficio pianificazione paesaggistica contribuisce alla conservazione di una porzione notevole di questi habitat xerofili.

In secondo luogo, nelle **zone di rimboschimento** o in vecchie zone di rimboschimento sottoposte a misure forestali si dovrebbe **tenere conto della molteplicità degli habitat**, ad es. mediante la creazione di boschi misti variamente strutturati con una forte presenza di latifoglie, radure, siepi sparse, con la conservazione di isole xerofile e la tutela integrale dei prati residui. Negli ultimi tempi queste esigenze sono state analizzate molto attentamente per quanto riguarda i rimboschimenti correnti ("Standortkundlich-ökologische Kartierung der Kortscher Leiten unter besonderer Berücksichtigung der Schwarzföhrenaufforstungen", autori T. Wilhalm, S. Hellrigl, K. Kusstatscher); di esse si dovrebbe tener conto anche nella strategia generale dei rimboschimenti.

In terzo luogo, in via di principio, **non si dovrebbe individuare nuove zone di rimboschimento**; andrebbe rivisto anche il progetto di massima non ancora iniziato del piano di rimboschimento che interessa la Val Venosta. Si deve anche considerare che negli ultimi tempi è sensibilmente aumentata l'utilizzazione ideale di queste zone aride come pascolo per il bestiame piccolo (pecore o capre) e che in molti luoghi ci si lamenta della carenza di superfici destinate al pascolo.

"Waale": Anche nel territorio di Silandro come nella rimanente Val Venosta, povera di precipitazioni, sono sorti molti impianti di questo tipo per l'irrigazione delle coltivazioni, in parte di fattura artistica. Con il loro corso visibile da grande distanza, che spesso rappresenta il confine fra zona agricola irrigata, bosco ceduo e pascolo, essi sono di grande importanza ecologica e rappresentano un fattore importante anche per la ricreazione e il turismo. Nella sua opera Menara cita i seguenti "Waale": Monte Silandro, Corces, Zaal, Suppen, Forra, Nuovo, Talatsch, Gung, Ilz, Kösten, Tappeiner, Kandl, Harnisch, Krumm, Rappen, Vezzano, Hitt ecc. Alla fine di questi "Waale" si trovarono le ramificazioni dei corsi d'acqua, le cosiddette **"Ilzen"** (canali di irrigazione sopraelevati per sedimentazione propria). Molti dei "Waale" principali non sono più funzionanti, alcuni non esistono più, altri sono dismessi o addirittura inseriti in tubi. Nell'area parziale di Silandro che interessa il presente piano paesaggistico alcuni sono ancora in ammirevole stato, anche perché possiedono un elevato valore ricreativo e del tempo libero, come p. es. l'ltzwaal e lo Zaalwaal, di altri rimangono o sono riconoscibili solo minimi resti. Silandro è dunque una "roccaforte dei Waale". Mentre la maggior parte dei "Waale" è in buono stato o perlomeno ne è riconoscibile il loro impianto, la situazione delle "Ilzen" è già irrimediabilmente compromessa. Le bonifiche e la conversione all'irrigazione hanno prodotto una situazione che ha cancellato ogni traccia di questa antica forma culturale sul territorio comunale. Un'altra particolarità presente sui pendii aridi sono i cosidd. **"Tschötten"**, bacini d'acqua impermeabilizzati con l'argilla che rappresentano anche un habitat per piante e animali. Come dai classici "Waale" sui pendii, il Comune di Silandro era ed è caratterizzato da "Waale" giganti e da corsi d'acqua. Questi elementi paesaggistici devono essere senz'altro conservati e non dovrebbero essere intubati. Alcuni di questi "Waale" e fossati non vengono più utilizzati e sono dunque prosciugati; essi potrebbero comunque venire senz'altro dotati di acqua residua e in questo modo sarebbero oltremodo adatti a costituire una rete di biotopi collegati per mezzo delle arterie vitali costituite dai "fossati" (Gräben). In ogni caso si deve aver cura che i fossati

inutilizzati non vengano interrati. Le acque e i fossati del fondovalle potrebbero formare il punto di forza delle **misure di restauro paesaggistico**, per cui la situazione ecologica nel paesaggio monoculturale potrebbe essere notevolmente migliorata. Allo stesso modo si deve cercare di conservare i cespugli e la vegetazione arbustiva ancora esistente, che vengono tutelati mediante il presente piano paesaggistico. Poi si potrà iniziare a migliorare il paesaggio coltivato liberato con varie misure di tutela del paesaggio.

Castagneti: Con questi presupposti climatici, nelle zone collinari inferiori di Silandro troviamo il castagno. Il castagno rappresenta un simbolo dell'influsso climatico mediterraneo, laddove gli esemplari vecchi rappresentano un'importante nicchia ecologica per gli animali che nidificano nelle cavità degli alberi. Lì si trova spesso lungo i confini dei campi e ai margini dei boschi. Le malattie del castagno e una cura trascurata dei castagneti hanno portato a una situazione di estremo rischio per questa pianta caratteristica. Nel presente piano paesaggistico i castagneti vengono rilevati in modo speciale. Negli ultimi tempi l'autorità forestale ha intrapreso delle lodevoli iniziative per il risanamento e la rivitalizzazione dei tipici castagneti; con ciò è venuta incontro al crescente interesse dei proprietari. Così nell'inverno 1995/96 sono stati risanati più di 1000 castagni. Progetti di questo tipo sono stati e vengono sovvenzionati anche con i fondi della tutela del paesaggio.

Albicocche: L'albicocca venostana, che originariamente cresceva nelle zone steppiche è conosciuta oltre i confini della nostra provincia. A causa della moria degli albicocchi e del passaggio ad altre colture, il ruolo che oggi riveste questo frutto coltivato secondo l'ecologico sistema della frutticoltura sparsa è divenuto pressoché insignificante. Dall'ultimo censimento agricolo risulta che a Silandro la coltivazione delle albicocche viene ancora praticata su una superficie di 16,7 ettari che contengono 4291 albicocchi. Con ciò Silandro è il primo Comune in Alto Adige per quanto riguarda la coltivazione di albicocche. Il Comune dovrebbe curare adeguatamente questa eredità e conservarla per i posteri. Negli ultimi tempi si constata un interesse crescente per la coltura di albicocche.

Zone di tutela paesaggistica (zone di rispetto, paesaggi di particolare tutela)

In questa categoria di tutela vengono raccolte le zone del Comune paesaggisticamente più preziose, che dovrebbero essere risparmiate dall'edificazione e dalla posa di cavi. Si distingue fra le zone di rispetto in cui vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici e il "paesaggio di particolare tutela" in cui lo "ius aedificandi" è parzialmente limitato.

In alcune aree settoriali di questa categoria di tutela, appositamente segnate nella cartografia, i progetti per le opere edilizie e gli interventi devono essere provvisti dell'autorizzazione di tutela paesaggistica rilasciata dall'amministrazione provinciale. A Silandro sono comunque pochissimi i settori interessati, per cui al Comune sono concesse ampie responsabilità per la conservazione del suo paesaggio. Si tratta di zone che vantano preziosi beni naturali, che sono particolarmente esposte o che si trovano nelle immediate vicinanze di costruzioni che caratterizzano il paesaggio e sono di grande pregio storico-culturale. Con ciò l'amministrazione provinciale viene incontro al desiderio a lungo nutrito dall'amministrazione comunale di ottenere la delega delle relative autorizzazioni di tutela paesaggistica.

In queste zone di tutela paesaggistica la coltivazione delle superfici agricole (incluse le modifiche delle colture) non è sottoposta a ulteriori limitazioni. Questa misura di tutela è molto importante anche per l'agricoltura, in quanto le zone di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati. Effettivamente l'edificazione di questi terreni coltivati rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Con l'introduzione del vincolo di

tutela paesaggistica si intende sottolineare anche la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altre esigenze.

L'individuazione delle zone di tutela paesaggistica intende perseguire l'obiettivo di prevedere un ampio sistema di aree di tutela, possibilmente collegato, nell'area non edificata; infatti solo un tale sistema è visibile nel paesaggio. Perciò, in genere, le costruzioni sono state escluse, ad eccezione di pochi edifici singoli isolati e di residenze di valore storico-culturale, i cui dintorni devono essere tutelati da un'ulteriore attività di edificazione per garantire una visuale indisturbata. In particolare si tratta delle seguenti aree:

Per tutelare ampie porzioni del fondovalle contro la dispersione edilizia e la conseguente perdita di qualità paesaggistica vengono individuate le seguenti zone di rispetto.: ampi settori del **conoide di fango Gatria** e dei piccoli **ventagli alluvionali degli affluenti dell'Adige**, le ampie superfici verso valle di **Holzbruck** e varie piccole **superfici che dividono fra loro le località**. Di particolare valore e effetto paesaggistico sono le **terrazze ai piedi del Monte di Mezzodi**, microstrutturate e quindi più naturali. In caso di modifiche e interventi sul quadro paesaggistico di queste superfici ai piedi del colle va richiesta l'autorizzazione di tutela paesaggistica da parte dell'amministrazione provinciale. Le zone di rispetto nel fondovalle tra Covelano - Silandro e il confine comunale con Laces servono a mantenere intatte le larghe zone di verde agricole non urbanizzate.

Zona agricola di interesse paesaggistico

Le rimanenti superfici agricole su cui sorgono singoli masi sparsi, alcuni dei quali sono interessanti come caratteristici esempi del tipico stile architettonico locale, rappresentano un paesaggio trasformato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. La loro individuazione come "zona agricola dalle caratteristiche paesaggistiche particolarmente preziose" ha come obiettivo - senza limitare l'attività agricola - quello di tutelare il territorio da un'attività edilizia poco equilibrata, che non sia assolutamente necessaria per lo sviluppo dell'agricoltura. L'autorizzazione di tutela paesaggistica viene concessa generalmente dal sindaco.

Monumenti naturali

I monumenti naturali sono singoli beni naturali di una certa importanza. L'individuazione come monumento naturale comporta l'obbligo di conservare gli oggetti individuati e le loro caratteristiche.

Monumento naturale Enzianboden: si tratta di un'area umida situata nella Valle Meneda, a 2215 m, alimentata da acque di torrente, di sorgente e di infiltrazione. La parte situata più in alto è costituita da fontinali, più in basso si incontrano alcuni strati di muschio della torba e ancor più in giù si trova la torbiera bassa vera e propria. Lo strato di torba non è molto spesso. La torbiera viene calpestata e disturbata dagli animali. Non verrà emanato alcun divieto di pascolo, che sicuramente sarebbe vantaggioso per uno sviluppo indisturbato della torbiera bassa; se il proprietario del fondo fosse comunque disposto a rinunciare al pascolo, si potrebbe premiare questa rinuncia con il pagamento di un premio di tutela del paesaggio.

Monumento naturale Lago di Corces: questo lago notevole (250 x 160 m) è adagiato su una terrazza rocciosa a sud del Monte Tasca a 2510 m di altitudine. Il lago, su cui fioriscono molte leggende, dispone di una zona di attrazione molto piccola. Si è rinunciato al piano ideato molti anni fa di utilizzare il lago per produrre energia.

Monumento naturale lago Hungerscharte: questo lago, che ha una superficie di 160 x 80 m, si trova sopra il lago di Corces a 2778 m s. l. m. quasi direttamente sulla cresta situata fra la Val di Silandro e la val Senales.

Nelle immediate vicinanze troviamo il **monumento naturale Lago Nero**, un lago ameno e scuro situato in un bacino roccioso circondato da strapiombi, che sfocia nel lago di Corces.

Vicino a questi beni che meritano il predicato di monumento naturale, ne esistono anche altri che non rispondono ai requisiti necessari all'individuazione come monumento naturale, ma che ciononostante meritano una particolare menzione come monumenti naturali di interesse locale; essi possono essere inseriti in un inventario o in un regolamento di tutela predisposto dal Comune. Si tratta, ad es. di un castagno situato in una posizione estrema, a 1300 m s. l. m. presso il maso Gsal, che molto probabilmente è il castagno in posizione più elevata dell'Alto Adige. Oltre ai castagni, anche i noci rivestono un'importanza simile per il quadro paesaggistico ed il paesaggio culturale, in particolare nella zona abitata. In ogni caso degno di nota è anche un vecchio vigneto presso il maso Irsen a Corces.

Nella valle di Silandro troviamo ancora due zone umide: la **zona umida Seeboden** situata sotto il lago di Corces a 2395 - 2445 m, una torbiera bassa soggetta ad un pascolo eccessivo, con poche superfici residuali di torba. A causa del suo forte degrado si rinuncia al vincolo; l'area viene registrata come zona umida.

Nel fondovalle sotto la malga di Corces si trova la **zona umida Gampen su terreno mineralizzato**. A causa dello spostamento del letto del torrente, l'inserimento di drenaggi e il pascolo ormai praticato, attualmente questa zona umida è da ritenersi distrutta; tra le piante non figurano più gli indicatori di umidità e dominano le erbe da pascolo. Questo intervento massiccio a quasi 2000 m di altitudine rappresenta un esempio di bonifica non riuscita nel settore alpino: una zona umida preziosa di grande rarità è stata trasformata in un pascolo di qualità scadente, mentre i vicini pascoli originari stanno degradando in modo rapidissimo a causa dell'evidente sottoutilizzazione. Una rinaturalizzazione di questa superficie, ovvero l'eliminazione dei drenaggi e la ricostituzione del corso originario del torrente con conseguente riumidificazione di questa superficie sarebbe un'interessante misura di tutela naturale.

Per la loro rarità e importanza tutte le zone umide inserite nel piano paesaggistico sono da conservare.

Biotopi:

Una delle strategie per la conservazione dei tipici prati xerofili venostani si attua attraverso l'individuazione di biotopi. Con questa misura si dovrebbero conservare nel lungo periodo le più importanti zone di vegetazione steppica sul Monte di Mezzodì (Sonnenberg). Oltre ai biotopi esistenti di Colle di Tarces, Pendici di Tarces, Monte di Mezzodì di Naturno e Juval, a Silandro questo sistema dovrebbe essere integrato dai biotopi di Alliz e sul Monte di Mezzodì di Silandro. Seguiranno altre individuazioni a Lasa e a Laces.

Biotopo vegetazione steppica Schlanderser Leiten: questo pendio xerofilo esposto interamente verso sud, che risalta nettamente rispetto al fondovalle, è caratterizzato da un rilievo molto vivace e da una posizione estrema dal punto di vista climatico ed edafico. Da sottolineare in modo particolare è la presenza dell'efedra (*Ephedra distachya*), scientificamente molto interessante. Dopo l'ultima era glaciale questa pianta è immigrata dall'Asia orientale e ha trovato rifugio qui. Questa stazione, probabilmente l'unica in Alto Adige, è la più elevata e più settentrionale delle Alpi orientali. Come il tasso e il ginepro anche l'efedra è una delle piante gimnosperme, che però non fa parte delle conifere, bensì di un gruppo che assomiglia di più alle fanerogame superiori. Questa pianta, che

rappresenta una rarità sotto ogni punto di vista, merita una tutela incondizionata. Un pascolo molto delicato è compatibile con l'obiettivo di tutela; a causa della situazione delicata dell'edefra si deve ancora determinare il tipo di pascolo appropriato. Altre piante steppiche che compaiono qui sono la vescicaria, il dondolino, il pero cervino, e altre. Il biotopo ha un'estensione di 24,5 ettari.

Biotopo vegetazione steppica Kortscher Leiten: la zona comprende i pendii xerofili fra Allitz e Corces ed ha un'estensione di 55,5 ettari ad un'altitudine che va da 980 a 1460 m. La zona ha un substrato roccioso e sassoso ed è caratterizzata da associazioni xerofile estreme e da alcune singole isole di cespugli e alberi costituite da ginestre, assenzio, prugnolo e crespino; essa presenta una flora estremamente rara ed unica per tutto l'arco alpino. Aree sempre più vaste della Val Venosta vengono rimboschite. In questo biotopo non sono più possibili rimboschimenti. Il pascolo, a densità di danneggiamento appropriata, potrebbe, anzi dovrebbe, essere mantenuto.

Oltre ai biotopi qui individuati, su spazi ristretti esistono ancora piccoli e piccolissimi habitat che è in ogni caso necessario conservare. Molti di questi biotopi si trovano negli angoli morti lungo la ferrovia della Val Venosta attualmente dismessa. Il biotopo è in proprietà della frazione di Corces.

Zone archeologiche protette

Ai sensi dell'individuazione attuata dalla ripartizione Beni culturali, le seguenti zone archeologiche sono state inserite nella cartografia; le relative disposizioni perseguono il duplice obiettivo di impedire il danneggiamento dei resti archeologici e di sottoporre l'area relativa al controllo della ripartizione Beni culturali.

- Schatzknott: antico insediamento a cupola
- Colle Giorgio: raccolta di rovine in pietra
- San Lorenzo
- Roßladum: insediamento a cupola con reperti dell'età del ferro

Salvaguardia degli alberi

Il patrimonio arboreo e in generale il verde nelle zone residenziali assolve a compiti importanti. Lo spazio insediativo utilizzato dall'uomo diviene sempre più grande, per cui in queste superfici aumenta anche la necessità di garantire uno spazio alla natura. Il patrimonio verde significa infatti spazio vitale per varie piante e animali e quindi conservazione della biodiversità. Altre importanti funzioni sono quelle di proteggere dal vento e dai rumori, nonché la riduzione della polvere e delle immissioni. Ogni spazio di verde urbano rappresenta anche terreno non sigillato e contribuisce quindi a mantenere invariato lo specchio delle acque freatiche e a diminuire il deflusso in superficie dell'acqua piovana. Anche l'aspetto delle località viene caratterizzato in misura decisiva dal patrimonio di verde esistente; in questo contesto risaltano in modo particolare gli alberi ad alto fusto. In genere il verde nelle zone abitate contribuisce sensibilmente alla qualità della vita delle persone che le abitano; fa parte dei loro bisogni fondamentali avere anche un certo contatto con la natura. Per questi motivi, si dovrebbe cercare di trattare il patrimonio verde con il massimo rispetto possibile. Per l'abbattimento degli alberi nelle zone abitate, nonché degli alberi da frutto ad alto fusto e delle piante ornamentali nel verde agricolo non è prevista un'autorizzazione(?) da parte dell'autorità forestale. In questi casi ora si deve richiedere l'autorizzazione di tutela paesaggistica da parte del sindaco, sempre che gli alberi presentino una circonferenza superiore ai 30 cm (ad altezza di torace).

In questa occasione va sottolineata l'importanza dei frutteti sparsi. Gli antichi peri, albicocchi e meli nelle vicinanze dei paesi o presso masi singoli sono elementi preziosi nel paesaggio culturale e sono di grande rilevanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e fra loro si trovano splendidi esemplari che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto piuttosto per la loro età, i loro tronchi nodosi e la fitta ramificazione. La fioritura e i frutti ne sottolineano il fascino paesaggistico. Infine non si deve dimenticare neppure la produzione frutticola (si tratta pur sempre di frutti biologici), che si può ottenere con sforzi relativamente contenuti.

Anche i noci, di solito situati direttamente presso i singoli masi sono da considerare strutture che caratterizzano il paesaggio, come anche i frutteti sparsi che a Silandro si trovano solo singolarmente.

Di particolare valore sono i vecchi peri nel vicolo tra via cappuccini e via Grübel.

Vie lastricate, muri a secco, vegetazione ripariale e cespuglieti

Tutte le vie lastricate e i resti di esse, anche se non sono inseriti nel piano paesaggistico, i muri a secco, i valli di pietra, le siepi e i cespuglieti sono tutelati perché abbelliscono il paesaggio coltivato e offrono una serie di microhabitat a una flora e a una fauna variegata.